Gazzetta del Sud

3 ITA 3G 09:42 97%

Le indagini sui responsabili continuano a ritmo serrato ed è in corso una vera e propria caccia all'uomo a cui partecipano tutte le agenzie federali

Attentato di Boston, sono due le persone sospettate

Obama nella cattedrale di Boston infonde coraggio: finiremo la corsa, la violenza non ci fermerà

Stefano de Paolis
BOSTON

Commosso, Obama nella cattedrale di Boston ha ieri detto: «No more hurting people. Peace». Ovvero «Basta fare del male. Pace». Le parole che la più giovane vittima della strage della maratona, Martin Richard, di otto anni, aveva scritto su un poster mostrato orgogliosamente ai compagni.

Ma nel corso della cerimonia interconfessionale per onorare le tre persone uccise e le oltre 170 ferite nell'attentato, il presidente degli Stati Uniti, il Comandante in capo, ha anche mostrato determinazione, e parlando agli attentatori ha ribadito, anzi, ha quasi scandito: «Vi troveremo, e finirete davanti alla giustizia». Sotto il peso della giustizia, come ha affermato sin da subito.

Sono giorni particolarmente complicati questi per il presidente degli Stati Uniti. Dopo l'impennata delle tensioni con la Corea del Nord, l'attentato nel cuore di Boston ha fatto ripiombare il Paese nell'atmosfera di terrore che lo aveva avvolto dopo l'11 settembre 2001. E poi l'esplosione nella fabbrica di fertilizzanti in Texas, la bocciatura della legge anti-armi, e ancora le lettere al veleno, di cui una indirizzata proprio a lui. Ma su questo fronte c'è stata però nelle ultime ore già la svolta. Kenneth Curtis, di Tupelo in Mississippi, l'uomo arrestato perché avrebbe firmato le missive con le sue iniziali, è prima di indirizzarle oltre che ad Obama anche al senatore repubblicano Roger Wicker e ad altri parlamentari del Congresso, è stato ufficialmente incriminato, per «minacce contro il presidente».

L'Fbi ha poi anche fatto sapere, e ha ribadito, che non c'è alcuna relazione tra le missive e l'attentato a Boston: dove le indagini continuano a ritmo serrato ed è in corso una vera e propria caccia all'uomo, a cui partecipano tutte le agenzie federali, per dare un nome all'uomo misterioso che sulla base di due diversi video avrebbe depositato almeno una delle due bombe vicino alla finish line del traguardo della maratona. E soprattutto per fermarlo.

E apparentemente, le autorità hanno anche allargato il campo dei possibili sospetti, stando a quanto riferito dalla Fox News e da altre fonti, le persone che gli investigatori vogliono interrogare in relazione all'attentato sarebbero due. Entrambe sarebbero state "immortalate" in alcune delle migliaia e migliaia di immagini in mano agli inquirenti, che hanno anche iniziato a distribuire le loro foto.

«Volevano terrorizzarci, ma hanno sbagliato», ha detto ieri Obama tra le navate della Cattedrale Holy Cross di Boston, dove almeno duemila persone si sono riunite per partecipare alla cerimonia e molte centinaia di altre sono rimaste fuori, unite da un forte senso di appartenenza alla comunità colpita, ma determinata a reagire.

Nella Cattedrale, sede dell'arcidiocesi cattolica di Boston di cui è a capo il cardinale Sean O'Malley, erano presenti i leader locali di tutte le confessioni religiose, il sindaco di Boston Tom Menino, il governatore del Massachusetts Deval Patrick e anche l'ex governatore ed ex candidato alla Casa Bianca Mitt Romney. Anche a loro Obama ha detto con forza: «Finiremo la corsa. Finirete la corsa. Una bomba non può fermarci». Parole accolte con un boato, che è diventato poi una standing ovation. •

Obama nella cattedrale di Boston durante la cerimonia di commemorazione delle vittime dell'attentato

LA GARA SI TERRÀ DOMENICA

Rafforzata la sicurezza per la maratona di Londra

LONDRA. Sarà rafforzato il dispositivo di sicurezza per la maratona di Londra, che si terrà nella capitale britannica domenica, a pochi giorni dagli attentati che hanno avuto come bersaglio un simile evento a Boston.

Il ministro britannico dell'Interno, Theresa May, ha ammesso ieri che «alcuni aggiustamenti alla sicurezza» sono stati necessari in seguito al drammatico episodio negli Stati Uniti, in cui tre persone sono morte e circa 170 sono rimaste ferite. E ha comunicato che un numero maggiore di agenti di polizia verrà impiegato durante l'evento sportivo londinese.

L'allarme era scattato da subito: immediatamente dopo l'esplosione all'arrivo della corsa podistica nel Massachusetts lunedì, le autorità a Londra avevano riferito che le misure di sicurezza per l'analogo evento a erano «sotto esame». Ed erano partite le consultazioni necessarie, del ministero degli Interni con l'MI5 (i servizi interni) e le forze di Polizia, ma con la preoccupazione più immediata dell'imponente cerimonia per i funerali della ex premier Margaret Thatcher, che si sono tenuti l'altro ieri nella capitale britannica.

Gli organizzatori della maratona di Londra, una delle più importanti al mondo, sono determinati a garantire il regolare svolgimento dell'evento, che attira ogni anno decine di migliaia di partecipanti e molti di più tra il pubblico. In segno di rispetto e solidarietà con le vittime di Boston, hanno annunciato che domenica alla partenza verranno osservati 30 secondi di silenzio, mentre i «runner» sono stati incoraggiati ad indossare il lutto al braccio durante la corsa.

Si attendono oltre 35mila iscrizioni. Mentre lungo il percorso – che partirà da Greenwich, passerà lungo alcuni dei luoghi più caratteristici di Londra, dal palazzo del Parlamento al Tower Bridge, per concludersi a pochi metri da Buckingham Palace – nelle scorse edizioni gli spettatori sono sono stati fino a 600mila. È un evento organizzato per raccogliere fondi, fondamentale per alcune iniziative di beneficenza, ed è sponsorizzato dalla Virgin. Il ministro della Cultura, Maria Miller, rassicura: «Lo si è visto anche con le Olimpiadi, questo Paese ha una grande esperienza nel garantire che gli eventi sportivi si svolgano nella massima sicurezza. Sarà lo stesso per la maratona di Londra».

Gli organizzatori della Maratona di Londra effettueranno una donazione di 2 sterline (circa 2,30 euro) per ogni corridore che taglierà il traguardo all'evento londinese, che saranno poi devolute a sostegno delle vittime degli attacchi a Boston.

Ci si attende quindi che, con circa 35mila partecipanti, si possano raccogliere fino a 70mila sterline (circa 82mila euro).

Intanto ieri negli Usa c'è stato un consistente falso allarme all'ufficio postale di una "base logistica" della marina poco fuori Washington, ad Arlington in Virginia, dove era stata trovata quella che era stata definita una «sostanza sospetta». Le analisi condotte dai tecnici della marina hanno accertato che si trattava di una sostanza innocua. • (r.e.)

Primi segnali di dialogo ma Seul e Tokyo bocciano la piattaforma che comprende anche il ritiro delle sanzioni dell'Onu

Nucleare, la Corea del Nord abbandona i toni apocalittici

Antonio Fatiguso
TOKYO

La Corea del Nord accantona i toni apocalittici e lancia primi segnali di dialogo, peraltro tutti da verificare, in funzione delle pesanti condizioni poste.

La Casa Bianca ribadisce la richiesta di «segnali chiari e credibili» sulla strada dell'abbandono dei propositi nucleari. Il segretario di Stato John Kerry precisa che le condizioni imposte dalla Corea del Nord «sono inaccettabili», pur leggendo le mosse di Pyongyang come «una tattica d'apertura». Seul e Tokyo bocciano la piattaforma che comprende anche il ritiro delle sanzioni delle Nazioni Unite.

La potente Commissione nazionale di Difesa, che è l'organo istituzionale di grado più alto a Pyongyang, ha reso noto che Usa e Corea del Sud devono sospendere le provocazioni e gli atti di aggressione (con le scuse per le azioni passate), mentre le risoluzioni Onu, incluse le sanzioni, devono essere revocate.

Gli Stati Uniti e la Corea del Sud devono, come prima mossa, «fermare immediatamente tutti i loro atti provocatori» contro Pyongyang e «chiedere scusa per tutti quelli fatti», ha rilanciato la Kcna, citando in forma anonima un portavoce della Commissione presieduta dal "giovane generale" Kim Jong-un.

Non solo: come «segnale di buona volontà», dovrebbero essere tolte le risoluzioni con le sanzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu, mentre Seul dovrebbe smettere di attribuire le colpe al Nord dell'affondamento della corvetta Cheonan di marzo 2010 e per gli attacchi informatici alle reti sudcoreane.

Nella seconda fase, Washington e Seul «dovrebbero dare garanzie formali di fronte al mondo che non manovrano in scena ancora una volta esercitazioni di guerra nucleare per minacciare o ricattare» Pyongyang. Infine, Stati Uniti e Corea del Sud «dovrebbero decidere di ritirare tutti i mezzi di guerra nucleare dalla Corea del Sud e dalle sue vicinanze e rinunciare alternativo di reintrodurle, come dovere immediato».

La dichiarazione è maturata a pochi giorni dalla visita, conclusasi lunedì, del segretario di Stato Usa, John Kerry, in Estremo Oriente, con tappe a Seul, Pechino e Tokyo.

Proprio nella capitale nipponica, Kerry aveva ribadito che da parte di Washington c'è apertura a negoziati purché «onesti». •

Orrore senza limiti nella città di Aligarh

India, bimba di 6 anni violentata e uccisa

Maria Grazia Coggiola
NEW DELHI

Il caso di una bambina indiana di sei anni gettata in una discarica dopo essere stata violentata e strangolata ha sollevato una nuova ondata di indignazione e rabbia in India, dove non si arresta la drammatica escalation di violenze contro le donne.

Il cadavere della piccola, scomparsa da mercoledì sera, è stato trovato ieri mattina tra i cifiuti non lontano dalla sua casa in un povero quartiere di Aligarh, città del popoloso stato settentrionale dell'Uttar Pradesh, famosa per una storica università musulmana. Il suo corpo reca anche i segni di uno stupro secondo quanto denunciano i genitori. Si attendono però gli esiti dell'autopsia per confermare questa ipotesi.

Il ritrovamento del corpo senza vita della bambina ha scatenato [illegible]

[illegible] varie persone, tra cui anche la madre e il padre della vittima che avevano preso parte alla manifestazione. Le scioccanti scene della violenta repressione sono state riprese dalle telecamere presenti sul posto. Allo shock della barbara uccisione si è quindi aggiunto quello della brutalità con cui la polizia dell'Uttar Pradesh è intervenuta per disperdere la folla composta da molte donne e da bambini. In un filmato trasmesso dalla tv Cnn Ibn si vedono alcuni agenti con lunghi bastoni di bambù (chiamati in hindi «lathi») picchiare e buttare a terra le donne, tra cui anche un'anziana. Gli scontri sono durati diverse ore. I manifestanti hanno anche attaccato la stazione di polizia con una sassaiola. Secondo l'emittente almeno sette manifestanti sono stati feriti dalle manganellate e dai gas lacrimogeni. Le autorità negano di aver sparato, come emergerebbe da alcuni testimonianze.

Intanto, due poliziotti, identificati [illegible] «inaccettabile». •

Download in corso ...
87%